

JIMMY GRIMBLE



- **Produzione:** Sarah Racllyffe, Jeremy Bolt, Alison Jackson, Claire Hunt
- **Soggetto:** Simon Mayle
- **Sceneggiatura:** Simon Mayle, John Hay, Rik Carmichael
- **Fotografia:** John De Borman
- **Scenografia:** Michael Carlin
- **Musiche:** Simon Boswell, Alex James
- **Montaggio:** Oral Norrie Ottey
- **Interpreti:** Lewis McKenzie (*Jimmy Grimble*), Robert Carlyle (*Eric Wirral*), Bobby Power (*Gorgeous*), Gina McKee (*Donna*), Samia Ghadie (*Sara*), Ray Winstone (*Harry*), Jane Lapotaire (*Alice Brewer*)
- **Durata:** 105 min.
- **Distribuzione:** Medusa
-
-
-
-
-
-

There's only one Jimmy Grimble
Gran Bretagna/Francia, 2000
di John Hay

SINOPSI

Jimmy Grimble, 15 anni, è un ragazzo di Manchester, tifoso della squadra di calcio meno forte della città, il Manchester City, mentre tutti i suoi amici tifano il più blasonato Manchester United.

Jimmy è bravissimo a giocare a pallone da solo, mentre è un disastro quando è in campo con i compagni di scuola. Colpa della timidezza e di una situazione familiare non felice: la mamma, Donna, non naviga nell'oro, inoltre ha un nuovo fidanzato, Johnny, un vero cretino egocentrico con la passione delle moto.

Mentre Jimmy vorrebbe che lei tornasse insieme Harry, l'uomo che l'ha amata e l'ama ancora, l'unico che vuole bene anche a Jimmy: Harry tifa Man City, Jimmy l'ha semplicemente emulato. Unico problema: Harry è sposato. Gorgeous è il bulletto della scuola, naturalmente tifoso del United: le ragazze cascano ai suoi piedi, gioca bene a pallone, non ascolta gli insegnanti e si diverte a tiranneggiare il più debole Jimmy. Eric Wirral è invece l'allenatore della squadra di calcio: un tipo del tutto demotivato, che viene deriso dallo stesso Gorgeous.

Alle selezioni per definire la formazione che parteciperà al torneo inter-scolastico sono in 12, Jimmy farà naturalmente la riserva. Il preside della scuola comunica a Eric che se la squadra arriverà in finale, Ken Burley, il padre di Gorgeous, darà un grosso contributo per la costruzione di una nuova palestra.

Nel frattempo Jimmy conosce Sara, una ragazza molto dolce che ama il pugilato ed è fuori dai giri 'in' della scuola: i due si piacciono, solo che Jimmy non ha il coraggio di manifestarsi. Più avanti lei lo bacerà di fronte a Gorgeous, per incitarlo a ribellarsi, a crescere, ad avere il coraggio delle proprie scelte e dei propri sentimenti: ma è ancora presto, Jimmy scapperà di fronte agli occhi di Sara e Gorgeous.

Un sera, durante l'ennesima corsa per sfuggire a Gorgeous, Jimmy finisce nel sotterraneo di una casa abbandonata dove trova una vecchia simpatica ma un po' strana. Sembra che sappia tutto di Jimmy, gli regala un paio di scarpini da calcio che sono stati di un grande calciatore del Man City, Robbie Brewer. Fuori di lì, però, Jimmy butta gli scarpini dentro un cassonetto per l'immondizia.

La squadra va in trasferta per la prima di campionato: gli avversari sono veri e propri teppistelli. Poco prima di partire Gorgeous ha buttato via le scarpe da calcio di Jimmy, che però va a recuperare gli scarpini della vecchietta dentro al cassonetto e giunge al minibus giusto in tempo per la partenza.

Gol di Gorgeous, poi il pareggio, poi l'infortunio di Gorgeous. Lo stanco Eric fa entrare Jimmy, letteralmente terrorizzato. Tocca palla una sola volta, quando è solo nella propria area di rigore con gli avversari inferociti che stanno sopraggiungendo in contropiede: ne viene fuori uno stranissimo pallonetto che attraversa tutto il campo e finisce dentro la porta avversaria. La squadra passa il primo turno, Jimmy e i compagni pensano che quegli scarpini siano dotati di poteri magici. Jimmy vuole avere informazioni su Robbie Brewer.

Va negli uffici del Manchester City, gli indicano un indirizzo dove abita una persona che sa tutto della squadra. Con sua grande sorpresa ci trova l'allenatore Eric, che gli rivela di aver giocato come centroavanti del City per diversi anni fino a un episodio sfortunato che ha segnato la fine della sua carriera. Ma il calciatore Robbie Brewer, dice Eric, non l'ha mai incontrato né sentito nominare. Il campionato prosegue, Eric vorrebbe mettere da parte Gorgeous perché non conosce lo spirito di squadra. Interviene però suo padre, sostituen-

dosi all'allenatore. Ma la squadra va male, Jimmy segna ancora, poi i compagni vengono a sapere del passato di Eric: i ragazzi cominciano a rispettare il loro vero coach, vogliono a tutti i costi lui come allenatore e Jimmy titolare. Il padre di Gorgeous viene messo da parte: da lì inizia un lungo cammino trionfale che porterà la squadra in semifinale, soprattutto grazie ai molti goal di Jimmy. Donna, la madre di Jimmy, sta per sposare Johnny, ma una sera Harry la salva dal suo principale che la sta molestando nel suo ufficio di centralinista. Riaccompagnandola a casa, Harry incontra Johnny: l'incontro è 'fatale', Donna capisce definitivamente che è Harry l'uomo della sua vita. Anche lui prova gli stessi sentimenti per lei e, infatti, una sera propone la separazione alla moglie, che subito accetta.

In quel momento i due si abbracciano, Jimmy li sta spiando dal giardino di casa loro, li vede: interpreta il gesto in modo sbagliato, come una conferma del matrimonio. Col morale a terra si reca allora dalla vecchietta per sapere qualcosa di Robbie Brewer: lei gli dice che è suo figlio, che l'ha abbandonata il giorno in cui si è accorto che la madre – anche se a fin di bene – gli aveva mentito sulla sua malattia.

Il giorno seguente Jimmy vede che un bulldozer sta buttando giù la casa dove vive la vecchietta. Cerca di fermarli, ma invano: e del resto poco dopo la vede fuori, morta assiderata. È il momento prima della finale inter-scolastica, tutti si stanno dirigendo verso il mitico stadio di Main Road, dove giocano le due squadre della città: Harry, Eric e anche Sara, alla quale Jimmy ha chiesto – finalmente, con coraggio – di esserci, alla partita.

Anche Donna sta andando a vedere il figlio: dopo aver cacciato via di casa Johnny, avendo scoperto che rubava i soldi dal portafoglio. Una perdita da poco, visto che appena fuori di casa il bulletto da strada incontra la (stupida) ragazza di Gorgeous, con la quale sembra intendersi a meraviglia.

Poco prima dell'inizio della partita, Gorgeous dice al preside di lasciare fuori Jimmy: c'è un osservatore del Manchester United sugli spalti, è bene che scelga senza ombra di dubbio Gorgeous, visto che in una partita precedente sembrava aver preferito Jimmy. Il preside è combattuto: il padre di Gorgeous, infatti, ha ritrattato la sua promessa, contribuirà alla costruzione della nuova palestra solo se la squadra vincerà e il figlio verrà scelto.

Il preside trasmette 'l'ordine' a Eric, che però non ci sta: dice al preside di dare lui la notizia ai ragazzi.

I compagni di Jimmy subito si ribellano e minacciano di non giocare se non ci sarà il loro capocannoniere. Il preside decide allora di infischiarne di quel ricatto, ma in quel momento Jimmy non trova più i suoi scarpini fatati: poco prima Gorgeous glieli ha buttati dentro un canale. Eric gliene compra un paio nuovi ma Jimmy sente la sfiducia in sé stesso riprendere il sopravvento come un tempo. Il primo tempo finisce con due goal di svantaggio e Jimmy che ha giocato male come non mai. Nell'intervallo due episodi gli faranno riconquistare la fiducia nei propri mezzi: da un lato la confidenza dell'allenatore Eric che gli rivela il suo dramma passato (la dipendenza dall'alcool), la cui morale è "bisogna cercare di farcela con le proprie forze" (prima di scendere in campo Eric beveva sempre un goccio di vodka per farsi coraggio, fino al giorno in cui – dopo aver esagerato – aveva causato un incidente quasi mortale a un calciatore della squadra avversaria), dall'altro l'arrivo di Harry. Harry, quando viene a conoscenza della storia degli scarpini magici, lo porta dal vero Robbie Brewer: è il venditore cieco dei programmi delle partite di calcio allo stadio.

Gli scarpini non li aveva mai usati, ergo, non possono essere fatati: Jimmy aveva segnato tutti quei goal perché è un buon calciatore.

Il secondo tempo è l'apoteosi di Jimmy: segna, poi segna Gorgeous – che però viene deriso dai compagni – e poi ancora Jimmy, che fa carambolare il pallone sulla faccia di Gorgeous. La scuola ha vinto il campionato: il preside è al settimo cielo, Harry e Donna sono di nuovo insieme, Eric ha nuovamente trovato rispetto per sé stesso e si è riconciliato con il suo passato sfortunato. Il selezionatore dello United sceglie Jimmy ma lui dice di voler giocare nel City.

Si fa avanti Gorgeous ma il selezionatore gli preferisce il portiere, tutto snodato, grande amico di Jimmy. Il nostro eroe ha anche trovato il coraggio di stare insieme a Sara senza complessi.

ANALISI DELLA STRUTTURA

John Hay, il regista:

«L'adolescenza è un'esperienza incredibilmente intensa per i ragazzi e le ragazze perché passano da un estremo all'altro, ogni cosa è per loro più intensa ed emotivamente coinvolgente, non hanno l'equilibrio dell'età adulta.

La storia di Simon [l'autore dell'idea, n.d.r.] riflette questi estremi: quando Jimmy è giù, si sente il peso del mondo sulle spalle; quando è su, fa salti di gioia. [...]

Quello che mi ha colpito è stato anche il tema della lotta di un ragazzo per credere in sé stesso. A scuola viene tormentato perché è piccolo e insignificante – è un bersaglio facile – ma il calcio diviene la sua via di fuga dal ruolo di vittima.

Il calcio non è l'obiettivo principale – benché sia qualcosa con la quale molte persone possono certo identificarsi – serve a Jimmy, semplicemente, come mezzo per scoprire sé stesso. [...] È una favola urbana moderna su come un ragazzo superi tutti gli ostacoli e impari ad avere fiducia in sé stesso».

Jimmy Grimble è davvero una favola urbana (la morale finale di Jimmy ce lo ricorda: "Così eccoci alla fine. Abbiamo vinto, io ho una ragazza e un nuovo papà. E tutto in un giorno. Ma questo genere di cose, beh... succede solo nelle fiabe") che usa il calcio per svelare le sue componenti umane (come di altri sport di gruppo):

"Da un lato le sue potenzialità di fascinazione individuale, o identificativa (chi sta in campo e chi guarda: in sintesi il bisogno di sentirsi eroi in prima persona, o attraverso qualcun altro più bravo di te); d'altro canto le sue possibilità 'sociali' e socializzanti (chi gioca ha voglia di farsi accettare e riconoscere dalla squadra soprattutto per imparare a stare con gli altri nella vita)". (Marco Lombardi *Film*).

La costruzione drammaturgica contamina commedia, dramma (le molestie sessuali alla madre di Jimmy, la morte della barbona, il passato dell'allenatore Eric, la malattia che porta alla cecità Robbie Brewer,...) e fiaba (le scarpette forse magiche), struttura un puzzle di intrecci paralleli (la maturazione verso la consapevolezza di Jimmy, la risoluzione del mistero delle scarpette, il trauma segreto di Eric, il destino di Gorgeous, il flirt tra Jimmy e Sara, il campionato inter-scolastico, la love-story di Donna e Harry,...) che converge verso l'inevitabile *happy ending* allo stadio.

La regia di John Hay ci regala un'intensa capacità di raccontare non solo le emozioni del gioco del calcio attraverso angolazioni intenzionali (ad esempio, l'angolazione quasi a piombo dopo il primo atto di bullismo verso Jimmy, a scuola o l'angolazione dall'alto, dal punto di vista di Sara, verso Jimmy, nel cimitero) e movimenti di macchina da presa complessi e virtuosistici: in particolare un uso coinvolgente della steady-cam che mima (ma con maggior fluidità) la camera a mano affiancandosi spesso al proprio antieroe o pedinando le sue scarpine 'magiche e il pallone.

Il repertorio dei movimenti di macchina si completa con carrellate (l'intenso carrello indietro dagli occhi del cieco Robbie Brewer, personaggio che ricoprirà una funzione quasi catartica nello scioglimento della trama, la carrellata circolare intorno a Jimmy all'inizio del secondo tempo della finale), panoramiche a scoprire, un uso accorto di dolly e di gru (l'innalzamento solenne verso il cielo della mdp dopo il goal nel fango di Jimmy, lo sguardo dall'alto sulla strada innevata dov Jimmy lascia cadere le sue scarpette dopo aver constatato la morte della vecchietta) e di camera-car (le corse di Jimmy a mozzafiato per strade e vicoli).

Il lavoro sul montaggio curato da Oral Norrie Ottey è attento (in particolare per quanto riguarda l'elemento epico/psicanalitico costituito dal calcio) a costruire e restituire le dimensioni sia spaziali del campo sia temporali del respiro interiore di Jimmy (aspirazioni, pause, titubanze, sensi di vuoto,...).

Per quanto attiene alle forme del montaggio segnaliamo tra le molte intuizioni: la prima dissolvenza incrociata che appare significativamente dopo circa venti minuti abbracciando letteralmente, anche attraverso una sovrapposizione, lo sguardo di Jimmy, la vista dello stadio e lo zainetto del Manchester City; il montaggio aggressivo e sincopato e l'uso del rallenti nell'azione del goal di Jimmy nella prima partita (nel fango di un campo di periferia); la *montage-sequence* che riassume attraverso dissolvenze incrociate sul tabellone degli incontri la scalata trionfale della squadra di Jimmy nel campionato interscolastico, il montaggio alternato tra la corsa di Jimmy e il bulldozer che sta abbattendo la casa della vecchietta,...

L'identificazione con Jimmy passa attraverso un uso notevole della narrazione in prima persona: voce interiore e figura della soggettiva.

La *voice-over* opera fin dalla sequenza dei titoli di testa ("...calciatore, calciatore, calciatore...") e dall'incipit in cui Jimmy, inquadrato dall'alto, in camera sua, legge un libro (*Fear, Paura*) sull'ansia di prestazione e poi, guardandosi allo specchio grida a sé stesso: "Sono una tigre, sono un serial-killer, son Mel Gibson in *Arma letale*, sono *Terminator*... sono una nullità...".

La soggettiva si manifesta in vari punti critici (ad esempio, lo stupore di Jimmy, rafforzato dall'uso di una canzone romantica, di fronte alla vista d'insieme dello stadio; lo sguardo di Jimmy fuori dalla finestra di Harry che produce un malinteso circa le sue vere intenzioni verso sua madre) ma si presenta, in maniera davvero inquietante, quando il datore di lavoro della madre di Jimmy si dirige (di sera, nell'ufficio delle prenotazioni dei taxi) verso di lei con intenzioni moleste.

L'interazione tra colonna sonora, anche se mutua i modelli della videomusica, spesso risulta funzionale a caricare il racconto del giusto pathos emotivo (ad esempio, il testo della canzone *I want it now* nel primo tempo della finale allo stadio Main Road).

Le partite scandiscono una serie di riti di passaggio verso la fiducia in sé stesso di Jimmy, il campo di calcio diventa metaforicamente la stanza dello psicanalista il cui perimetro detta la ricerca del 'rigore' interiore (vedi anche la funzione simbolica rivestita dal passaggio sotterraneo del Main Road dove Eric rivela il proprio dramma e sprona Jimmy ("Vedi Jimmy quando sei là fuori sei solo... puoi contare unicamente su te stesso") e Harry disvela il mistero degli scarpini di Robbie Brewer.

Lewis McKenzie, l'intenso attore esordiente, che interpreta Jimmy, prima di iniziare il film non sapeva quasi dare un calcio al pallone e l'imbarazzo calcistico che ci comunica è del tutto reale, per nulla studiato.

I personaggi intorno a Jimmy, come spesso nelle sceneggiature di scuola britannica, hanno tutti uno spessore ma è la figura dell'allenatore, ex-calciatore, Eric (Robert Carlyle) che più sfugge, incapace di raccontare fino in fondo il suo dramma e il cui ritorno a una accettazione positiva del suo ruolo (e del suo destino) risulta po' troppo meccanica.

È un vero peccato perché la sua storia è assimilabile a tante parabole sfortunate di calciatori inglesi e non (da Tony Adams a George Best fino a Diego Armando Maradona) e ci ricorda il volto nascosto della performance sportiva, l'incapacità di convivere con la pressione che comporta e l'impossibilità di gestire il successo.

"La (brutta) commedia all'italiana degli anni '70 e '80 ha prodotto filmetti sul calcio tipo *L'arbitro* (con Lando Buzzanca) e *Paulo Roberto Cotechino, centroavanti di sfondamento* (con Alvaro Vitali), ma il calcio era un puro pretesto per giungere alla solita storiella pseudo erotica con tanto di tette e reggicalze da mettere in mostra. A parte il bellissimo *All'ultimo minuto* (di Pupi Avati, con l'eccezionale Ugo Tognazzi) e il recente *La coppa* (la storia di un gruppo di giovani monaci buddisti pazzi per il football), pochi altri film hanno cercato di raccontare la filosofia che sta dietro a questo gioco". (Marco Lombardi *Film*). *Jimmy Grimble* ci riesce.

Jimmy Grimble ha vinto l'Orso di Cristallo al Festival di Berlino come Miglior Film per Ragazzi, il Primo Premio ai festival internazionali di Antwerp, Poznan e Malmo.

ITINERARI DIDATTICI

Il calcio nell'immaginario cinematografico

- Figure del calcio (allenatori e presidenti di società): da *Il presidente del Borgorosso Football Club* a *All'ultimo minuto*
- Figure del calcio (calciatori e arbitri): da *L'arbitro* a *Best*
- Figure del calcio (tifosi): da *Tifosi* a *Ultrà*

Il calcio nell'immaginario letterario

Alcuni titoli recenti

- Tim Parks *Questa pazza fede*, Einaudi (la passione per una squadra, il Verona, dell'ironico scrittore inglese)
- Javier Marias *Selvaggi e sentimentali. Parole di calcio* Einaudi (il calcio come metafora della vita, come già per Nabokov e Camus)
- AAVV *Cuentos de futbol*, Mondadori (la passione per il calcio in una antologia di grandi scrittori di lingua spagnola: Eduardo Galeano, Osvaldo Soriano, Mempo Giardinelli, Augusto Roa Bastos, Antonio Skarmeta,...)
- Eduardo Galeano, *Splendori e miserie del gioco del calcio*, Sperling & Kupfer (una lettura del gioco del calcio come espressione della psicologia di un popolo. In America latina osserva Galeano: "Ci sono paesi che non hanno una chiesa, ma non ne esiste uno senza un campo di calcio").
- Jake Arnott *E lui ammazza i poliziotti*, Il Saggiatore (Londra, 1966, alla vigilia della finale dei Mondiali, mentre i tifosi attendono la partita, ladri e balordi non vedono l'ora di arricchirsi a spese dei turisti accorsi in città; la polizia cerca di mantenere l'ordine, ma la vita di tre uomini cambia per sempre...)
- George Best, *Il migliore*, Baldini & Castoldi (l'autobiografia del primo calciatore popstar della storia. La storia amara di un antieroe che non è mai stato capace di convivere con il denaro e la fama. Una vita costellata di oscure storie di sesso, donne e alcol)
- Darwin Pastorin, *Tempi supplementari, partite vinte, partite perse*, Feltrinelli (le riflessioni e le cronache sportive di un giornalista brasiliano. Per chi pensa che i tempi supplementari esistano anche nella vita)

Adolescenti e discipline sportive nell'immaginario cinematografico

- Adolescenti e boxe (*Girlfight* di di Karyn Kusama)
- Adolescenti e basket (*He Got Game* di Spike Lee)
- Adolescenti e nuoto (*Sarà Sarah* di Renzo Martinelli)
- Adolescenti e baseball (*Gioco mortale* di Neil Tolkin)

ELEMENTI PER LA DISCUSSIONE

- Il processo di maturazione di Jimmy (verso il 'rigore' interiore)
- Il gioco del calcio come percorso di formazione della personalità
- La crisi dell'allenatore Eric
- I compagni di scuola di Eric (tra bullismo e solidarietà)
- Raccontare il calcio attraverso lo sguardo del cinema (punti di vista, movimenti di macchina da presa, figure di montaggio)
- Narrare in prima persona (io sono Jimmy: gli occhi, la bocca)
- Il mondo del calcio (sportività, regole, business, geopolitica, ...)

IDEE

Ricerche sull'immaginario del calcio:

- *Cinema*
Ricordiamo tra i film sul mondo del calcio oltre a quelli già citati nell'analisi della struttura:
Il presidente del Borgorosso Football Club (con Alberto Sordi), *Febbre a '90* (dal romanzo di Nick Hornby), *Fuga per la vittoria* (di John Huston), *Italia-Germania 4 a 3*, *My Name is Joe* (di Kenneth Loach), *Al centro dell'area di rigore*, *L'allenatore nel pallone* (con Lino Banfi), *Eccezzziunale...veramente* (con Diego Abatantuono), *Gambe d'oro* (con Totò), *Hooligans*, *Prima del calcio di rigore* (di Wim Wenders dal romanzo di Peter Handke), *Ultrà, Tifosi, Viva San Isidro*, *Il viaggiatore* (*Mossafer*, di Abbas Kiarostami), *Parigi è sempre Parigi* (di Luciano Emmer).
Sono da segnalare inoltre alcuni titoli recentissimi: *Best* di Mary McGuckian, *Bend It Like Beckham* di Gurinder Chadra, *Mean Machine* di Barry Skolnick, *3-zéros* di Fabien Onteniente, *L'uomo in più* di Paolo Sorrentino e gli asiatici *Shaolin Soccer* (Hong-Kong), *One Leg Kicking* (Singapore), *Goal Club* (Thailandia).
Nel campo del cinema d'animazione bisogna infine citare la serie di culto giapponese *Holly e Benji*, artefice nel proprio paese del vero e proprio lancio del calcio.
- *Videomusica*
Una vita da mediano di Luciano Ligabue, il video di 6 minuti *Un colpo in un istante* dei *Delta V* (ispirato al film *Il presidente del Borgorosso Football Club*), il video francese *Love United*, in bianco e nero, a favore della ricerca sull'AIDS, con i più grandi calciatori d'Europa che cantano.
- *Fotografia*
AAVV *Magnum football*, Phaidon: grandi fotografi raccontano squadre, tifosi, acrobazie. Dai grandi e moderni stadi ai campi infangati dell'Africa e alle spiagge del Brasile.
- *Pubblicità*
Calciatori testimonial: spot Adidas, Nike, Robe di Kappa, latte Granarolo (Baggio), ...
- *Collezionismo*
La collezione di figurine dei giocatori (Panini & dintorni).

BASTA GUARDARE IL CIELO



THE MIGHTY
USA, 1998
di Peter Chelsom

- **Prodotto da:** Jane Startz, Simon Fileds
- **Produttori esecutivi:** Bob Weinstein, Julie Goldstein
- **Regia:** Peter Chelsom
- **Soggetto:** tratto dal romanzo "Freak the Mighty" di Rodman Philbrick
- **Sceneggiatura:** Charles Leavitt
- **Fotografia:** John De Borman, B.S.C.
- **Montaggio:** Martin Walsh
- **Costumi:** Marie Sylvie Deveau
- **Scenografie:** Caroline Hanania
- **Musiche:** Trevor Jones
- **Interpreti:** Kieran Culkin (*Kevin Dillon*), Elden Henson (*Maxwell Kane*), Sharon Stone (*Gwen Dillon*), Harry Dean Stanton (*Grim*), Gena Rowlands (*Gram*), Joseph Perrino (*Blade*), Gillian Anderson (*Loretta Lee*), Meat Loaf (*Iggy*), Jenifer Lewis (*Sig.ra Addison*), James Gandolfini (*Kenny Kane*)
- **Durata:** 97 min.
- **Distribuzione Italia:** Cecchi Gori
- **Distribuzione Lombardia:** Zenith
-
-
-

SINOPSI

Tratto dal romanzo di successo di Rodman Philbrick, *Basta guardare il cielo* è la storia divertente e avventurosa di due ragazzi che, ispirati dalle avvincenti vicende di Re Artù e dei suoi Cavalieri della Tavola Rotonda, danno inizio a un viaggio alla ricerca della grandezza del bene, per scoprire alla fine il più grande tesoro che ci sia: l'amicizia.

Tutto ha inizio quando il giovane Kevin Dillon (Kieran Culkin) e sua madre (Sharon Stone) si trasferiscono nella casa accanto a quella di Maxwell Kane (Elden Henson) e dei suoi nonni (Gena Rowlands, Harry Dean Stanton).

Kevin è piccolo, magro, affetto da una patologia degenerativa che lo costringe a portare i tutori alle gambe. In compenso ha un cervello straordinario e trascorre tutto il suo tempo a leggere libri complessi o a inventare originali congegni meccanici. Kevin, senza padre, ha una madre che lo ama moltissimo, ma molto apprensiva e che, per paura che le sue condizioni fisiche possano peggiorare, a volte gli impedisce di condurre una vita "normale" come i suoi compagni.

Il tredicenne Max invece è un ragazzo grande e grosso, che porta il 48 di scarpe, ma che pare avere un cervello "piccolo, piccolo". A scuola è lento, fatica ad apprendere qualsiasi nozione e viene considerato perciò un "ritardato". Ha poco coraggio e non riesce mai a reagire quando i compagni lo prendono in giro. Quotidianamente è vittima di soprusi e scherzi di cattivo gusto. Quando qualcuno combina qualche guaio, lui è il capro espiatorio preferito. Anche Max ha una condizione familiare difficile: la madre è morta e il padre è rinchiuso in carcere con l'accusa di aver ucciso la donna ed è considerato da tutti, compreso i nonni e Max, un uomo pericoloso e violento.

Per tutta la loro vita Kevin e Max sono stati degli esclusi. Per la gente del posto sono "Frankenstein e Igor" e ogni occasione è buona per deriderli, prendersi gioco di loro o, peggio ancora, per metterli in seria difficoltà. I compagni di scuola, uniti nella classica banda dei "bulli", cercano sempre di far cadere Kevin, ne sottolineano le menomazioni fisiche, lo chiamano "storpio" e lo escludono da ogni gioco. Insultano Max con frasi offensive: "maialino, maialino, tu sei figlio dell'assassino" oppure "scimmione con le cuffie" e sembrano godere della sua sottomissione passiva. Anche gli adulti che gravitano attorno al loro mondo, fatta eccezione per la mamma di Kevin e per i nonni di Max, sembrano disinteressarsi ai due ragazzi o, comunque, non ripongono in essi nessuna stima né fiducia.

Ma quando Max e Kevin si conoscono, le loro esistenze però cambiano radicalmente.

Dopo un iniziale momento di diffidenza, l'esile "Einstein" colpisce l'attenzione e la curiosità di Max, conquista la sua fiducia e i due iniziano a frequentarsi. Kevin aiuta molto Max nello studio e cerca di appassionarlo alla lettura, facendolo viaggiare con l'immaginazione nel mondo fantastico di Re Artù. E Max aiuta molto Kevin nella deambulazione: se lo carica sulle spalle e lo porta in giro per la città, esaudendo tutti i suoi desideri di scoperta e conoscenza.

"Tu hai bisogno di un cervello e io di un paio di gambe, insieme formiamo una persona perfetta" ripete più volte Kevin e con questa consapevolezza sempre presente, i due si avventurano alla scoperta del mondo.

Ogni volta che i due si uniscono, con il piccolo Kevin arrampicato sulle spalle del gigante Max, formano un unico coraggioso guerriero: una forza imponente con una volontà di ferro, un'immaginazione galoppante e la più potente aria di nobiltà dal tempo del regno di

Re Artù. Insieme questa combinazione senza paura si tufferà in mille avventure: riparare ai torti subiti, uccidere i draghi e salvare le damigelle in pericolo in un regno crudele e pieno di forze oscure come la loro città...

Un'avventura un po' più rischiosa delle altre provocherà però a Kevin dei seri problemi fisici che lo porteranno a lasciare il mondo terreno, ma non quello di Max che continuerà a vivere nel suo ricordo, rafforzato dagli insegnamenti ricevuti e capace di ritrovare immaginazione, coraggio di vivere e profonda consonanza amicale anche semplicemente alzando gli occhi al cielo...

ANALISI DELLA STRUTTURA

Quando per un ragazzo di tredici anni arriva il momento di dover superare le difficili prove della vita reale, avere un amico “del cuore” è la chiave giusta per affrontare tutto con forza e a testa alta, dalla cima del mondo. Inoltre, per superare con maggior facilità problemi e ostacoli, è necessario cercare dentro sé coraggio e forza, proprio come facevano gli antichi guerrieri quando dovevano uccidere draghi, combattere forze oscure e salvare damigelle in pericolo. Quando poi si è in qualche modo considerati “diversi” e quindi, automaticamente, esclusi, avere un amico ed essere forti e coraggiosi sono i due ingredienti indispensabili per riuscire a crescere. Questi sono i messaggi centrali di *Basta guardare il cielo* e questo quanto ci insegna Max che, con la sua voce fuori campo, ci guida nella visione del film suddiviso in sette capitoli, proprio come il libro che egli sta scrivendo per raccontare a tutti la storia di un’amicizia veramente unica.

L’aspetto forse più interessante del film infatti è proprio il modo in cui Chelsom mostra quanto sia importante avere un amico e quanto, occupandosi l’uno dell’altro, sia possibile fare della propria vita un’esperienza davvero speciale, soprattutto quando il resto del mondo sembra essere “assente” e non avere alcun rispetto...

Kevin dà a Max la sua voce, le sue capacità cognitive, la voglia di fantasticare, di viaggiare con l’immaginazione e di lasciarsi trasportare in “altri universi” dai personaggi dei libri.

Max dà a Kevin la possibilità di muoversi, di viaggiare realmente nello spazio, di giocare a basket, di correre sentendo il vento fra i capelli e di vedere dal vivo i fuochi d’artificio che fino ad allora erano solo il frutto della sua immaginazione. I due protagonisti mostrano cioè un ottimo esempio di un rapporto fatto di fiducia, attenzione, complicità, reciprocità, indispensabile ad entrambi per riuscire a crescere, a sconfiggere le paure e a sentirsi meno soli. E dunque proprio la rappresentazione dell’amicizia quale relazione fatta di “dare e ricevere” e la valorizzazione dell’unione per combattere le prepotenze, possono porsi come argomenti-stimolo per affrontare in classe tematiche fondamentali nell’età dell’adolescenza quali il bullismo, l’esclusione di un individuo dal gruppo, i pregiudizi, l’aiuto reciproco, l’ascolto attivo e la comprensione.

Ma il film è anche una storia che invita a riflettere sull’importanza di maturare dentro di sé un buon livello di autostima e di fiducia nelle proprie possibilità, ingredienti indispensabili per superare ostacoli e risolvere i problemi che frequentemente possono affacciarsi alle porte dell’esistenza di ognuno. Ci sono tanti eventi nella vita che indeboliscono, spaventano e tolgono la possibilità di reagire, proprio per questo quando si assiste alle reazioni dei personaggi di un film, ci si può sentire più forti e assicurati e si possono intravedere nuove strade comportamentali. A molti potrà essere capitato, almeno una volta nella vita, di sentirsi un po’ come



Kevin o come Max, magari anche all'interno della classe. Il film sarà allora l'occasione per discutere di problemi relazionali, senza necessariamente dover uscire "allo scoperto" in prima persona, ma piuttosto assumendo il punto di vista dei personaggi messi in scena, cercando di capire il perché di certi comportamenti e provando a rintracciare nel gruppo possibili alternative e soluzioni.

Il film, infine, è anche un bell'omaggio al grande potere della lettura e dell'immaginazione. Sembra volerci dire che se si impara a leggere e a nutrire una passione, si può andare ovunque si desidera. Attraverso l'amore di Kevin per la lettura e la sua voglia di imparare, Max si avventura in viaggi fantastici dai quali uscirà rafforzato, arricchito e trasformato nel cuore e nella testa. È proprio infatti la resistenza dell'immaginazione lo speciale elemento dell'essere umano che non può essere annientato e che sopravvive anche nelle condizioni più avverse. I protagonisti Kevin e Max provano proprio questo: l'immaginazione diventa la loro arma, il loro mezzo di sopravvivenza per sopportare gli abusi e far fronte alla durezza ed anche il loro biglietto da visita per uscire dall'ambiente duro e deprimente in cui vivono. Interessante a questo proposito l'uso che il direttore della fotografia fa dell'illuminazione per creare le atmosfere giuste: l'alternanza di una luce ora morbida, calda e magica, ora buia, fredda e piena di contrasti risulta molto efficace per descrivere la differenza fra l'ambiente urbano degradato e desolante in cui i due protagonisti vivono e l'universo fantastico, magico e incantato nel quale spesso i due rifuggono. Anche la scenografia concorre in modo significativo a marcare il confine fra i due mondi e a connotarli efficacemente: ogni ambiente riflette la personalità e la storia degli abitanti. Così per esempio lo squallore della stanza di Max viene ben compensato dal fantastico mondo dei cavalieri o i momenti magici nel museo contrastano fortemente con i palazzi in degrado.

Anche la macchina da presa ha un ruolo importante nella messa in scena dei due mondi e in diversi momenti del film riesce a essere usata come strumento capace di descrivere emozioni. Per esempio quando alterna ampie inquadrature dall'alto con i ragazzi che appaiono minuscoli di fronte alle enormi torri, rappresentando il loro isolamento ed il mondo urbano violento in cui si muovono, ad inquadrature molto strette su dettagli come le stampelle lasciate cadere a terra a indicare un senso di libertà conquistato da Kevin grazie all'aiuto di Max. E quando la macchina da presa con riprese in soggettiva ci fa guardare i fuochi d'artificio in cielo con gli occhi di Kevin o le nuvole in viaggio con quelli di Max è come se volesse invitarci a non perdere mai il desiderio di volare e di trascendere dal mondo in cui si vive (soprattutto quando questo è duro, povero, buio) per lanciarsi in avventure fantastiche. Quando invece, attraverso lunghe panoramiche, segue gli spostamenti e i comportamenti dei due ragazzi, uno sulle spalle dell'altro, sembra volerci sottolineare l'elemento di maggior forza nel film: è nelle azioni che si compiono che ciascuno prova il proprio valore..

APPROFONDIMENTI

Il regista Chelsom racconta che l'idea del film iniziò a prendere forma nel 1993, quando uscì sugli scaffali delle librerie il romanzo "Freak The Mighty". Nello scrivere il libro, Philbrick si è ispirato al figlio di un suo amico nato con la sindrome di Morquio, una malattia infantile progressiva e degenerativa. Philbrick ricorda: "Questo ragazzo era molto simile al personaggio di Kevin Dillon, un ragazzo intelligente e saggio, con molta personalità ed un vivo interesse per le parole. Una voce dentro di me mi spingeva a scrivere la sua storia." Infatti quella voce si dimostrò interessante. Il libro ebbe un successo immediato e vinse il premio per "Miglior libro per Ragazzi" e diventò presto una lettura consigliata nelle scuole medie di tutto il paese.

Per Philbrick il grande clamore suscitato dal libro è facilmente spiegabile: "penso che i ragazzi rispondano alla storia perché all'età di circa 13 anni l'amicizia è di importanza vitale. Avere un migliore amico è una necessità assoluta. E il romanzo parla proprio dell'importanza dell'amicizia e di come questa possa cambiare la vita di una persona." Per scrivere la sceneggiatura di *Basta guardare il cielo* la produttrice del film Jane Startz ha contattato l'autore Charles Leavitt e poi ha sottoposto l'idea al regista Chelsom. Dopo la lettura egli ha dichiarato: "Basta guardare il cielo mi ha commosso più di ogni altra sceneggiatura che abbia letto durante l'anno e sapevo che avrebbe attratto l'interesse di molti. Secondo me il film per le tematiche suggerite poteva a pieno titolo essere collocato tra *Stand by me- Ricordo di un'estate* e *Il mio piede sinistro*, due film che ho trovato particolarmente significativi, perciò l'idea di dirigerlo mi ha entusiasmato e ho accettato subito la proposta".

Riguardo a Kieran Culkin, il giovane attore scelto per il difficile ruolo di Kevin, Chelsom dice: "Kieran è un attore molto istintivo ed è divertente. Fisicamente aveva un aspetto molto fragile e sottile ed è riuscito a simulare molto bene la deformità di Kevin. Non è stato molto comodo per lui, in quanto ha dovuto portare a lungo i tutori alle gambe ed un costume sotto i vestiti che simulava la gobba. Comunque ha lavorato molto bene ed è riuscito a camminare con le grucce in modo credibile." E aggiunge: "Anche Elden Henson è stato perfetto per assumere i panni di Max. Elden è una persona fantastica e solida, ma anche incredibilmente sensibile e, forse per questo, è riuscito a interpretare Max mostrando il passaggio dall'inizio del film dove è un po' indietro rispetto agli altri ragazzi, fino alla fine, quando dimostra di aver imparato ad articolare i propri pensieri e a sviluppare la propria sensibilità".

Nel film si attraversa l'arco di tempo che va dalla fine di settembre all'inizio di aprile. Per simulare l'inverno hanno dovuto ricreare il ghiaccio e la neve per un giorno e farli sciogliere quello successivo.

Una location stupenda è stata la Centre Island di Toronto, situata di fronte alla città sul lago Ontario. Il luna park è stato aperto appositamente per il film, con ruota, giostre e diversi giochi. La scena, completata con 400 comparse, brillava illuminata dalle luci e il cielo notturno è stato rischiarato da fuochi d'artificio nella indimenticabile sequenza in cui Kevin sale sulle spalle di Max per la prima volta, creando la nuova entità. Il luna park era situato vicino allo stagno in cui Elden Henson si è avventurato coraggiosamente portando Kieran Culkin sulle spalle nel tentativo di sfuggire ai Doghouse Boys. Per i giovani attori la scena richiedeva un'enorme dose di coraggio e resistenza, è stata girata di notte, a temperature vicine allo zero! Tra una ripresa e l'altra, usciti dallo stagno quasi ghiacciato, Henson e Culkin si

ITINERARI DIDATTICI

a) Prima della visione del film

A partire dal titolo e/o dalla locandina del film...

Prima della visione del film, potrebbe essere interessante creare curiosità, stimolando le capacità immaginative degli alunni. Senza fornire dunque alcuna informazione sulla trama del film, si potrebbe chiedere a tutti che cosa fa venire in mente il titolo *Basta guardare il cielo* e invitare ciascuno a scrivere o raccontare oralmente quale breve storia potrebbe avere un titolo del genere. In alternativa, disponendo della locandina del film o di fotogrammi (fotocopiable anche da questo catalogo) da fornire agli alunni, si potrebbero formulare delle ipotesi relative al genere, al tempo, all'ambientazione, alle caratteristiche dei personaggi e alla storia narrata nel film, partendo dagli indizi forniti dall'immagine.

b) Dopo la visione del film

I capitoli del libro-film

Il film è suddiviso in sette momenti che corrispondono ai sette capitoli del libro che Max sta scrivendo. Il titolo di ogni capitolo è una metafora di ciò che verrà raccontato. Potrebbe essere interessante riordinare collettivamente i capitoli, cercare di interpretare e spiegare il significato di ogni titolo e associare ad ognuno alcune parole-chiave.

I titoli dei capitoli sono: I Cervello di dinosauro; II Camminare in alto, sopra il mondo; III Tornare sulla terra; IV Che cosa è sceso dal camino; V Il cavaliere più piccolo dell'anno; VI Il libro vuoto; VII Che cosa ha detto Loretta.

Alcune parole-chiave da associare potrebbero essere: solitudine, blocco, ignoranza, difficoltà, immaginazione, leggerezza, gioia, fantasia, appagamento, realtà, ostacoli, violenza, minaccia, aiuto, coraggio, volontà, forza, fiducia, separazione, dolore, vuoto, riflessione, crescita, azione, speranza, autonomia.

L'aspetto linguistico del film:

Lo sguardo della macchina da presa descrive in maniera significativa gli spazi geografici e gli "spazi interiori" dei due protagonisti. Sarebbe pertanto opportuno sviluppare una riflessione su alcuni aspetti rilevanti:

- la messa in scena dello spazio: l'uso e la funzione narrativa di dettagli, primi piani, campi lunghi, angolazioni perpendicolari dall'alto, frontali, oblique dal basso (quando e perché?)
- il cromatismo del film: la funzione simbolico-espressiva delle luci e dei colori (riprese diurne, notturne, luci calde e fredde: quando e perché?)

Mi metto nei panni di...

Per stimolare una riflessione sul comportamento e sulle azioni compiute dai vari personaggi del film, si potrebbe chiedere agli alunni cosa avrebbero fatto loro se si fossero trovati nei panni di...

- Max quando sul pullman viene deriso e scherzato dai suoi compagni
- Max quando in palestra viene ingiustamente accusato di aver lanciato il pallone per far cadere Kevin
- Max quando al luna park vede che Kevin "provoca" la banda dei bulli
- Max quando viene rapito dal padre

- Kevin quando viene colpito dal pallone e cade a terra
- Kevin quando scopre che Max è sparito
- Kevin quando, dopo la visita a casa di Loretta, viene rifiutato da Max
- Kevin quando capisce che sta per morire
- La mamma di Kevin quando il figlio vuole compiere azioni per lui "difficili"
- La preside quando si trova a colloquio con la mamma di Kevin
- Loretta quando incontra Max alla fine del film

Un manifesto promozionale del film

Se è stata fatta l'analisi della locandina prima della visione del film, potrebbe risultare piacevole, dopo la proiezione, rivedere il lavoro e progettare e realizzare poi un manifesto capace di incuriosire e interessare determinate fasce di pubblico (è interessante decidere a priori a chi è rivolto il manifesto).

ELEMENTI PER LA DISCUSSIONE

Sul piano tematico il film offre numerosi spunti per discutere e riflettere su:

- La capacità di affrontare prove, superare ostacoli, pericoli, difficoltà per raggiungere un obiettivo nei romanzi d'avventura e nella vita reale
- Qual è l'importanza e il significato della forza, del coraggio e del valore nei romanzi d'avventura? E nella vita reale?
- La forza fisica o l'intelligenza: qual è "l'arma" più potente per superare prove e risolvere problemi?
- La capacità di affrontare le difficoltà e di reagire di fronte a situazioni difficili
- Handicap, accettazione di sé, concetto di diversità e normalità
- Il gruppo dei pari: appartenenza, esclusione, conflitti, collaborazione
- Il bullismo, le prevaricazioni
- I ruoli nel gruppo: il leader, il gregario, il collaborativo, la vittima, il capro espiatorio...
- L'unione fa la forza: come superare prove e ostacoli aiutandosi a vicenda
- Il bisogno e l'importanza di comunicare, di esprimere le proprie emozioni, i propri sentimenti, i propri vissuti interiori
- I modi per affrontare l'abbandono, la solitudine, la separazione, la morte
- L'importanza dell'amicizia, della comprensione, della relazione con gli altri
- La lettura può essere un buon "nutrimento" per sviluppare l'immaginazione?

IDEE

Confronto fra letteratura e cinema

La visione del film potrebbe costituire lo stimolo per suscitare curiosità e per avvicinarsi a testi classici della letteratura. In particolare, dopo la visione, potrebbe essere significativa la lettura del romanzo “Re Artù e i cavalieri della tavola rotonda”.

Letture: un dovere o un piacere?

Nel film viene più volte sottolineato il grande potere della lettura: aiuta a sognare, a sentirsi meglio, a viaggiare in universi altri, fantastici e magici. Cosa ne pensano gli alunni di tutto ciò? Quali sono le loro esperienze in merito?

A partire da domande di questo tipo si potrebbe avviare un’indagine sul rapporto che gli studenti hanno con la lettura e, magari, cercare nuove “strade” per appassionarli e stimolare “il piacere del testo” tanto valorizzato nel film.

L’amicizia fra due coetanei, la “normalità” e la “diversità” narrate nel cinema

La nascita di un legame profondo d’amicizia fra due coetanei è un tema che ricorre in molti altri film. In alcuni inoltre i protagonisti (o quanto meno uno dei due) è considerato dalla società un “diverso” perché portatore di qualche handicap fisico o psichico. I temi dell’amicizia, della “normalità e diversità” possono dunque essere approfonditi vedendo e confrontando, per esempio, i seguenti film: *La petite vendeuse de soleil* (di D. D. Mambety), *Benny & Joon* (di J. Chechik), *Alan e Naomi* (di S. Vanwagenen), *Il piccolo grande mago dei videogames* (di T. Holland), *Buon compleanno mister Grape* (L. Hallstron), *Amici per sempre* (di P. Horton).



UN PONTE PER TERABITHIA

Titolo originale Bridge to Terabithia **Regia** Gabor Csupo
Origine Usa, 2007
Durata 95' **Distribuzione** Moviemax

Due ragazzi di undici anni, Jess e Leslie, sono compagni di scuola e si ritrovano anche vicini di casa: Leslie si è appena trasferita con i genitori, due artisti, impegnati nella stesura di un romanzo, che la lasciano spesso sola. Jess ha un padre, piuttosto sbrigativo, che deve pensare a una famiglia numerosa; i soldi non bastano mai. Trascurati a casa, sono anche emarginati dal gruppo perché troppo eccentrici: lei fantasiosa, intelligente, allegra, si fa notare subito per l'ottimo profitto, suscitando invidie; lui, sensibile, introverso, molto dotato per il disegno, resta in disparte. Il primo incontro tra i due diventa quasi uno scontro: la bambina batte inaspettatamente il ragazzo nella gara di corsa da lui tanto attesa per emergere finalmente. Ma forse i comuni problemi, forse un'attrazione sottile li farà diventare grandi amici. Per difendersi dalla brutta realtà, s'inventano un mondo magico oltre il torrente, nel bosco dietro casa: Terabithia, popolato da giganti e troll, di cui sono il Re e la Regina, in lotta contro il Maestro Oscuro. Tutti i giorni dopo la scuola, corrono a perdifiato verso il loro giardino segreto, raggiungono il capanno tra le fronde di un grande albero ... e cominciano le avventure. Ma anche i piani per difendersi dalle prepotenze dei compagni. Imparano così a difendersi dalle durezze della vita, perché l'amicizia li rende forti e li aiuta a prendere coscienza delle loro capacità. Uniti, riescono a migliorare il rapporto coi professori e con le rispettive famiglie. Ma un giorno Jess, invitato al museo dall'insegnante di musica, che ha capito le qualità nascoste del suo allievo, preferisce andarci da solo. Al suo ritorno, non troverà più Leslie: la corda che permetteva di superare il torrente e di entrare nel mondo fatato si è rotta e la ragazzina è morta. Il dolore è immenso. Sarà la grande forza della fantasia a salvarlo. Terabithia vivrà ancora per lui, per la sorellina, per tutti coloro che hanno fiducia nel futuro.

Katherine Paterson per aiutare il figlio a superare la tragica morte di una cara amica scrisse nel 1976 un libro divenuto ben presto un best seller, scelto per la sua prima regia dall'animatore Gabor Csupo; un testo che gli permette incursioni nel *fantasy* senza rinchiudersi in un genere. Nonostante l'ingannevole lancio pubblicitario, l'esplicita citazione di Terabithia (un'isola nella saga di *Narnia*) sembra solo un omaggio ai produttori, gli stessi di *Narnia* appunto. Del *fantasy* viene riproposto l'elemento centrale, ossia la *fuga* dalla realtà in un mondo parallelo, con relativo utilizzo di tecniche mirabolanti, ma il film è chiaramente una bella storia di formazione e di crescita, più vicina a *Stand by Me* che alle creature tolkeniane. È un'avventura, una favola, il racconto di un rapporto vero tra persone: due piccoli sognatori alla scoperta del potere dell'immaginazione, dell'amicizia e del dolore, che riescono ad affrontare la dura realtà di tutti i giorni, aiutati dalla loro fervida fantasia, con cui costruiscono il magico mondo di Terabithia, proiezione catartica, fuga e palestra.

Il film affronta i problemi della preadolescenza con tratti rapidi, senza appesantire la narra-

zione, che scorre mantenendo desti attenzione e interesse, ed esplora in profondità soprattutto le dinamiche di un rapporto d'amicizia. I due ragazzi, infatti, ciascuno con le sue asprezze e le sue capacità, si legano in una bella amicizia: due esclusi, lei perché troppo intelligente, lui troppo chiuso e sensibile. Dal loro legame traggono la forza di difendersi dalle avversità e di crescere, di "chiudere gli occhi (per sognare) e di tenere aperta la mente". Nel loro



mondo segreto fuggiranno dal dolore e dalla paura, dalla volgarità da cui sono circondati, e scopriranno come affrontare con la forza della loro immaginazione i mostri della vita quotidiana, affascinanti e temibili quanto quelli del mondo fantastico: il bullismo a scuola, l'infatuazione per la professoressa di musica, un padre cocciuto ed esigente, il dover indossare le scarpe da corsa rosa della sorella, per mancanza di soldi. Ma la vita non è una favola per nessuno: il tragico è in agguato e crescere implica sempre superare traumi, piccoli e grandi. Il loro rifugio, teatro di battaglie epiche tra il bene e il male, non li proteggerà dalla realtà che irrompe nel sogno, creando una terribile angoscia in Jess, colpevole di aver voluto vivere il suo momento di felicità con l'amata giovane insegnante, escludendo l'amica Leslie. Che proprio quel giorno non riesce a raggiungere Terabithia. La dimensione creativa della personalità raggiunta nell'avventura fantastica con Leslie lo salverà. La sua mente è ormai aperta verso *la luce*, verso il futuro e l'età adulta. Sarà possibile per Jess allora costruire un ponte, metafora dell'unione tra i due mondi, che non si spezzerà più come la corda di Leslie, e permetterà di raggiungere sempre Terabithia, a lui e alla sorellina, nuova principessa tra giganti buoni. La vita vera può avere inizio.

Manca il lieto fine, ma non la visione positiva della vita, la fiducia nella forza di ciascuno di aprirsi a un futuro lieto, se si mantengono intatte le proprie potenzialità. La fuga dei due ragazzi, infatti, non è mai fine a se stessa, non è isolamento: fuggono per esorcizzare la solitudine, ma per poi affrontare il mondo vero. Il legame logico tra fantasia e realtà è apertamente sottolineato.

Gli elementi caratteristici del *fantasy*, senza grande sfoggio di effetti speciali (basta ingrandire un albero per fare un gigante), sono riservati alle proiezioni mentali dei due protagonisti, che ci regalano un mondo animato dalle fantasiose creature dell'artista concettuale russo Dima Marlinchea, molto sofisticato, ma non invasivo, e integrato con equilibrio nel tutto. L'amicizia che può cambiare la vita, la solidarietà reciproca e la sorpresa del dolore sono i veri effetti speciali del film. L'onirismo infantile autentico, la sua capacità di scoperta e di entusiasmo permeano il film di un clima sognante. È la vera fantasia la protagonista del film, una forza che aiuta a fuggire dal banale, dalla scuola, dalla famiglia e, forse, dalla morte. L'attenzione del regista è puntata prevalentemente alle dinamiche familiari e scolastiche, all'interiorità dei due ragazzi, interpretati da due piccoli attori sensibili e convincenti, ottimamente diretti, e di cui costruisce i caratteri facendoli evolvere rapidamente e comunicando emozioni autentiche.

Un film semplice, pulito e toccante, lontano dal patetico anche nei momenti tragici, adatto soprattutto ai ragazzi, ma coinvolgente anche per gli adulti. Un vero film per famiglie. Non nuovo, si potrebbe obiettare, ma di una capacità comunicativa, leggerezza e intelligenza rare.

Presenta i classici stilemi di un genere vicino alla favola d'iniziazione per un passaggio sereno all'età adulta.

a cura di *Carla Delmiglio*

SPUNTI DI RIFLESSIONE

- La famiglia: nido accogliente e/o fonte di sofferenze.
- La scuola: terreno per eccellenza dove si forgia la crescita sociale del preadolescente. Rifletti e racconta le tue esperienze.
- Il gruppo e le sue dinamiche: il leader, il gregario, l'escluso.
- *Essere parte di* come elemento d'identità: il fenomeno delle bande giovanili e la loro degenerazione nel bullismo.
- La diversità come elemento di esclusione. Leslie non ha la televisione, è più intelligente dei compagni. Anche l'eccellenza genera solitudine.
- La sorpresa del dolore: la morte di una persona cara, anche novantenne, giunge sempre inaspettata.



PERCORSI DIDATTICI

- Il *fantasy* domina la cinematografia di questi ultimi anni. Confronta la spettacolarità, e le vicende, di tanti *Signori degli anelli*, *Artbur e il popolo dei Minimei*, *Cronache di Narnia* con l'eleganza delle scenografie minimali e la sensibilità di questo film.
- Un altro affascinante *Giardino segreto* cinematografico: quello di Agnieszka Holland del 1993.
- Confronta i due ambienti opposti, visivamente e tematicamente: lo scuolabus, spazio chiuso dove è in gioco la sopravvivenza sociale, e lo spazio aperto del bosco, ossia la libertà, la sincerità, l'amicizia.
- Hai notato che i ragazzi non usano telefonini e videogiochi? Solo perché la storia si svolge negli anni '70?
- La fuga in un proprio mondo fantastico è motore di crescita nel film; l'isolamento creato dalle nuove tecnologie potrebbe essere equivalente o prevalgono i fattori negativi?
- Da *Means Girls* a *Thirteen*, a *Quant'è difficile essere teen agers*: solo restando negli ultimi anni, tanti film affrontano i temi della preadolescenza a scuola. Un vero genere?